

La Settimana Santa a Bitonto

Buona sera a voi tutti che così copiosi partecipate a questo incontro. Per primo vorrei porgere un saluto a quanti hanno voluto la mia partecipazione; in primis all'autorità religiosa di Caltanissetta Monsignor Mario Russotto, alle autorità civili nella persona del sindaco il Dr. Salvatore Mezzana. Un saluto ed un ringraziamento al neo eletto Capitano Maestro Giuseppe Giordano in rappresentanza della Real Maestranza, il sig. Gianni Taibi, l'amico dr. Francesco Stanzione Priore della Arciconfraternita della Morte di Molfetta (Ba) che ha proposto questa mia partecipazione e a tutti gli amici dell'Associazione "La Veste Rossa".

Cosè la Settimana Santa?

Parlando della vita di Gesù Cristo il popolo ha sempre preferito gli aspetti umani della sua manifestazione, in particolare la Nascita, la Passione e la Morte forse perchè nell'immaginario collettivo l'idea di un "DIO" fatto uomo che condivide i passaggi umani comuni a tutti noi sono stati un ingresso felice nel mondo della liturgia, della mistica e della spiritualità in tutte le sue manifestazioni: in questo contesto si inseriscono i riti della "Settimana Santa".

Noi tutti qui presenti siamo in particolar modo legati a questo periodo, perchè è per noi un appuntamento molto sentito e vissuto in associazioni laiche, associazioni sorte dopo il Concilio Tridentino. In seguito a tale avvenimento si ebbe un incremento della devozione e della pietà popolare riprendendo la rigida osservanza della pietà cristiana rifacendosi a quelle che furono le pratiche Francescane, Domenicane ed un pò di tutte le associazioni religiose.

Non dobbiamo dimenticare che nel 1200 nacquero proprio ad opera dei francescani spirituali le atletiche penitenziali.

Perché atletiche penitenziali?

Penitenziali perchè parliamo del periodo a cavallo tra il carnevale e la Pasqua, un periodo da sempre considerato di preparazione alla celebrazione della morte e resurrezione di Gesù. In questo periodo le predicazioni quaresimali, l'esposizione del Santissimo Sacramento, concorsero a promuovere una vita più devota con l'intento di incarnare la vita orante di Gesù, portando a compenetrare il popolo nelle Sue sofferenze quasi volesse riconoscere le proprie malefatte e sentire il bisogno di espiarle. Con l'andare del tempo si è passato dalle preghiere e dai coinvolgenti momenti di raccoglimento alle processioni rese sempre più spettacolari ed emozionanti dalle immagini sacre che si rifanno alle tendenze culturali ed artistiche del periodo.

Ancora oggi, questi riti sono diffusi ed in particolar modo nell'Italia meridionale ricca di patrimoni artistici e confraternite che mantengono vive le tradizioni medievali ognuna in un contesto e folklore diverso.

Queste manifestazioni spesso creano accesi confronti perchè non sempre sono viste nel loro intento religioso ma solo come ostentazioni, ci si ricrede osservando il popolo e rilevando quale significato queste manifestazioni assumono per lo stesso nel suo vissuto.

Il popolo così esprime la sua cultura, le sue condizioni sociali ed il suo animo; ed è proprio agli strati sociali più umili che dobbiamo attribuire il merito di aver conservato il ricordo delle tradizioni orali, culturali e religiose. Ancor oggi il popolo si sente fortemente e sensibilmente legato alle processioni della settimana Santa per ritrovare se stessi e riconoscersi nei momenti dolorosi della vita. Anche a Bitonto sin dall'alba del Settecento la ritualità del dolore ha forme sempre più significative sia dal punto di vista pietistico devozionale che da quello organizzativo. Protagoniste di queste organizzazioni sono ben tre confraternite: quella dell'Addolorata della Cattedrale, quella del S.S. Rosario con sede nella chiesa di San Domenico e quella di Santa Maria del Suffragio con sede nella chiesa del Purgatorio, queste, pur avendo un periodo in comune, si diversificano nelle manifestazioni esterne della Settimana Santa. Come in tutte le comunità e parrocchie l'inizio del periodo quaresimale inizia con la messa d'imposizione delle Ceneri. Già la domenica precedente abbiamo l'esposizione della croce posta su un tronetto di fianco all'altare maggiore che verrà addobbato con candelieri e garofani rossi, gli stessi che ritroviamo sull'altare maggiore; mentre le quattro domeniche successive ci apprestiamo alla partecipazione della via Crucis. Tale funzione ha inizio con l'ingresso nella chiesa semi oscura di tre confratelli recanti la croce senza crocifisso e due ceri che procedono lentamente verso l'altare maggiore mentre il popolo canta il Salmo 50 per chiedere la purificazione del cuore prima della preghiera. Giunti all'altare si deposita la croce e si accende la chiesa; ha inizio la lettura della Via Crucis. Le stazioni sono introdotte dal padre spirituale e meditate a turno da un confratello in due momenti: il primo riporta un passo biblico il secondo, invece, consiste nella meditazione dell'avvenimento descritto nella stazione, infine il celebrante legge la preghiera . In fondo ad ogni stazione è riportata una delle antiche strofe dei canti composti dal francescano O.F.M. Marinosci intorno ai primi del 1900 cantati dal coro e dal popolo. L'intero rito si conclude con l'esposizione del Santissimo, benedizione, recita delle litanie ed infine il canto che acclama alla croce. Il ciclo quaresimale si conclude la domenica delle Palme con la Via Crucis itinerante nel centro antico per iniziativa delle confraternite Santa Maria del Suffragio e del S.S. Rosario nonché la parrocchia Cattedrale. La settimana che precede il Venerdì di passione ha inizio il Settenario a Maria Addolorata , pertanto il lunedì si procede a tirar fuori dalla nicchia la statua della Madonna che verrà posizionata sul tronetto laterale l'altare maggiore. In questa occasione si effettua la vestizione della

stessa con l'abito relativo al settenario e cambio del colletto fazzoletto e fascia decorativa della gonna tutti ricamati in oro nonché il velo il diadema del tutto simile a quello della processione ma in argento. Il Giovedì inizia il settenario, questo si articola in sette incontri giornalieri caratterizzati dalla diversità di ciascuno per letture e preghiere. Ogni incontro inizia con il canto dello Stabat Mater composto da un nostro concittadino, Tommaso Traetta durante la sua permanenza a Napoli nella metà del settecento, sui versi della laude di Jacopo da Todi. I vari momenti dell'incontro sono intervallati dai canti composti sia nella musica che nelle parole dal Canonico don Pietro De Renzio risalenti agli inizi del 1900; termina con l'esposizione del Santissimo, relativa benedizione ed il canto del popolo "La Desolata" scritta da mons. P. Berardi e musicata dal canonico Cepollari. Al termine delle sette serate abbiamo l'ottavo incontro il "Panegirico" del tutto simile agli altri giorni ad eccezione della partecipazione di un predicatore scelto dal padre spirituale. Il Venerdì di passione verso le 10 del mattino dopo la celebrazione della Santa Messa in cattedrale parte da essa la prima delle tre processioni che caratterizzano la nostra settimana santa. È la Madonna Addolorata del capitolo Cattedrale vestita di nero recante uno spadino all'altezza del cuore ad indicare appunto il suo dolore. Come tutte le nostre Madonne è circondata da 111 ceri ornati in base da un festone di orchidee mentre al centro abbiamo in un unico fascio sette rose rosse, i suoi sette dolori. Caratteristica di questa processione oltre allo svolgersi di mattina si differenzia dalle altre poiché è preceduta dai bambini di quinta elementare della scuola "Cassano" che cantano il canto del popolo "La Desolata" accompagnati dalla banda, inoltre all'uscita della processione la banda suona sempre la stessa marcia "l'Elegia funebre" scritta da Abbate un giovane allievo di Carelli. La processione dura all'incirca tre ore.

Negli ultimi anni la settimana di passione è ricca di avvenimenti culturali riguardanti tale periodo che si svolgono a cura di varie associazioni e che mirano a coinvolgere maggiormente la popolazione creando una atmosfera più consona al periodo.

Il sabato delle Palme, nella chiesa del Purgatorio, si svolge la Cerimonia di accoglienza dei nuovi confratelli che hanno superato l'anno di noviziato. In seno ad una funzione paraliturgica i novizi in camice bianco, cingolo e guanti neri fanno la loro promessa di fedeltà a Maria Addolorata, l'accoglimento degli anziani è sottolineato da una preghiera recitata in coro da questi; ogni padrino scelto fra gli anziani appone la mozzetta nera benedetta, mentre alle consorelle viene data una medaglia raffigurante l'Addolorata. L'intera cerimonia termina con un concerto di musica sacra. Mentre la mattina della domenica delle Palme si celebra, come di consueto la Santa Messa, nel primo pomeriggio i portatori tirano fuori dalla teca in cristallo il Cristo deposto e la sua culla. La "nacha", così chiamata in

gergo, viene accuratamente pulita, provato l'impianto luci e gli stessi portatori coadiuvati da alcune donne la preparano per la processione cambiando il copri materasso in velluto rosso, il cuscino bianco ed il perizoma entrambi in seta e ricamati in oro con pietre. Si effettua la prima prova di passo ed altezze e ripongono la culla lateralmente all'altare maggiore su scanni dove verrà apposta tutt'intorno l'antica coltre in velluto riportante i segni della passione ricamati in oro. Il Lunedì santo si è giunti ormai agli ultimi giorni, agli ultimi preparativi, si concludono operazioni predisposte già molto tempo prima perché la nostra quaresima ha inizio a novembre dell'anno precedente quando si effettuano accordi con le bande cittadine, con i portatori, cereria e tante altre cose come il progetto del trofeo floreale per il Legno Santo. Quest'ultimo, ogni anno diverso, è realizzato da un artigiano su progetto di architetti o ingegneri in un luogo chiuso lontano da occhi indiscreti ed è reso noto solo parzialmente il Giovedì Santo.

Da questo momento le chiese del Purgatorio e quella di San Domenico restano chiuse per permettere l'ultimarsi delle operazioni.

Il lunedì mattina alcune consorelle rivestono la Madonna con l'abito processionale attenendosi come sempre a rituali vecchi nel tempo e con tale cura quasi stessero vestendo un loro caro per una festa. Così sistemata, la Madonna viene posta sulla base processionale in legno foglia oro e si procede all'allestimento della stessa con ceri da noi chiamati torce legate su una piramide in ghisa precedentemente fissata alla base, un lavoro di circa due giorni. Mentre nel Purgatorio si è giunti all'allestimento del Repositorio uguale da sempre costituito dalla Madonna Addolorata, il Cristo deposto e la croce in argento contenente due schegge del Sacro Legno della croce, la copia della Sindone, il tutto circondato da fiori e candele; nella chiesa di San Domenico si effettua l'allestimento delle basi per la processione che a meno di 20 ore sfilerà per le strade della città. Il lavoro è immane perché sfilano ben otto statue: Gesù nell'orto degli ulivi, Gesù flagellato, Gesù coronato di spine, Gesù con la croce, il Calvario, il Cristo Deposto, l'Addolorata e da alcuni anni la Pietà o come si suol chiamarla a Bitonto "la Misericordia". Oltre all'addobbo con fiori delle basi si procede alle ultime prove dei portatori e il posizionamento per l'uscita; vi è un turbinio di gente che alacramente lavora in sintonia con reciproco rispetto di sé e per il luogo in cui si trovano, dobbiamo considerare che ci sono otto squadre di portatori costituite da otto elementi. Questa processione fino a qualche anno fa sfilava il pomeriggio del Sabato Santo, attualmente sfila la notte tra il Giovedì ed il Venerdì Santo ritornando un po' a quella che era la tradizione fino al 1768 quando, per veto di Ferdinando IV adducendo la ragione di ordine pubblico, la processione si trasferisce il venerdì mattina fino al 1957; pertanto esce alle 0,30 della notte a chiusura dei repositori nelle chiese.

Al Purgatorio, non celebrando il rito in Coena Domini, verso le 18,00 viene aperta la porta per l'esposizione al pubblico mentre la chiesa si presenta avvolta da una nuvola di incenso. Tutt'intorno echeggiano le note musicali a cura delle bande che incessantemente suonano il repertorio delle marce funebri.

Verso le 22,30 si procede all'ora di preghiera comunitaria presieduta dall'Assistente Spirituale che prevede la lettura di due riflessioni a cura di un confratello e di una consorella. Alle 24 a conclusione della preghiera entra in chiesa, accompagnato dalla tromba e dai tamburi della bassa banda, il trofeo per il Legno Santo che verrà terminato nell'addobbo floreale il venerdì mattina.

E' giunto il momento, la chiesa di San Domenico apre le porte ed inizia l'uscita dei misteri, per ogni figurante si impiega all'incirca mezz'ora, si avviano verso piazza Cattedrale dove si allineano ed iniziano a sfilare per le strade della città. La processione si snoda fra le stradine tortuose della città vecchia per poi immettersi nell'abitato nuovo, questa è seguita dalle bande locali che eseguono come ormai di tradizione le marce funebri che sottolineano il lento e cadenzato passo ed il dolore di una Madre. La processione è seguita oltre che dai confratelli e dalle consorelle del Rosario dai devoti, dalle autorità civili e dalle amministrazioni amiche che risiedono in San Domenico effettuando un giro che dura all'incirca sei ore. L'eco delle musiche si diffonde nel silenzio della notte creando un certo pathos e suscitando emozioni in tutti coloro, che svegliati, le ascoltano in lontananza.

Si ha la sensazione di essere presenti all'arresto di Cristo e alla lunga agonia.

Il venerdì mattina mentre rientra la processione dei misteri, nel Purgatorio continuano i lavori; si procede a terminare gli addobbi e la protezione della base dell'Addolorata, alla misurazione del passo da parte dei portatori e posizionamento delle immagini in ordine di uscita. Verso le diciassette la chiesa e già in fermento si legge il vangelo della passione, si aprono le porte ed incomincia l'uscita: per primo il pallio nero portato chiuso seguito dai paliotti delle confraternite partecipanti alla processione preceduti dalla bassa Banda e dalla tromba, segue la culla di Cristo Morto, i confratelli negli abiti religiosi portano un cero, l'immagine dell'Addolorata, le amministrazioni delle confraternite; segue inoltre la copia della Sindone portata da quattro confratelli accompagnata da altri quattro muniti di ceri. Infine abbiamo il Legno Santo accompagnato dai carabinieri in alta uniforme, seguono le autorità civili. Tutte e tre le immagini sono accompagnate ognuna da una banda musicale che si alternano nell'esecuzioni delle marce funebri, quest'ultime si accodano quando le immagini arrivano in piazza Cavour.

Le bande musicali come più volte ho accennato eseguono marce funebri sempre le stesse, perchè come sappiamo ogni paese ha le proprie musiche tradizionali; qui a Bitonto possiamo annoverare più di un compositore di musiche sacre scritte per bande e pertanto prendono il nome di marce. Il compositore per eccellenza lo ritroviamo in Carelli che ne ha composte ben quattordici forse perchè la sua esistenza è stata molto provata e quindi ha espresso il suo dolore in musica. Ma non solo Carelli è stato il cantore del dolore a Bitonto, infatti ritroviamo la Rotella e Abbate già in precedenza menzionato. Tutti loro hanno tanto contribuito a dare alle nostre processioni il giusto pathos anche perchè con le loro musiche quasi cadenzano il passo dei portatori.

I portatori più volte menzionati sono forse i più devoti infatti non appartengono alla confraternita, non sono mestieranti sono persone che con profonda devozione si sottopongono a questa che non scordiamo è una fatica immane considerando il peso, il freddo e le lunghe ore di processione. I portatori, possiamo dire che si tramandano di padre in figlio questa loro passione, infatti le squadre a volte sono formate da un'unica famiglia. Questi uomini nel loro abito processionale lo "Stifelius" con il loro passo sembra cullino il Cristo e sua Madre quasi volessero consolarli. La processione si snoda tra le stradine della città vecchia ed è proprio in uno di queste stradine che l'arcivescovo, attualmente Mons. Francesco Cacucci, si appresta ad incensare le immagini ed a pregare con i confratelli e il popolo che si assiepa tutt'intorno.

E' ormai sera, l'illuminazione pubblica è spenta, il buio avvolge le immagini ed in lontananza si notano soltanto le tremuli fiamme dei ceri e le luci della Nacha che dondolano.

Verso l'una di notte la processione si avvia verso casa e qui abbiamo un'altro suggestivo momento, quando le tre immagini si trovano allineate sui tre lati della piazza dove ardono braci che illuminano il passaggio. Siamo giunti alla fine, la chiesa si riapre accoglie in sé i suoi figli e si richiude; si attende la messa di Resurrezione la Domenica di Pasqua. La stanchezza sovrasta su tutto ma lascia in ognuno di noi sentimenti forti che anno dopo anno diventano sempre più parte integrante di noi e della nostra vita civile e religiosa.

Ringrazio voi tutti per avermi ascoltato.

Caltanissetta, 6 marzo 2009

Andrea Lovascio
(Priore dell' Arciconfraternita Santa Maria del Suffragio)